



jenny suen, christopher doyle

THE WHITE GIRL

Hong Kong, 2017, HD, 97', col.



White Girl vive da emarginata nell'ultimo villaggio di pescatori di Hong Kong. Quando incontra Sakamoto, un giovane artista in fuga dalla fama, qualcosa dentro di lei cambia. Nel frattempo, intorno a loro incombe la minaccia della gentrification... [mp]

«White Girl non può uscire alla luce del sole. È così pallida che gli abitanti del villaggio la considerano un fantasma. Vive in un luogo dove i pescatori sono costretti a stare sul mare perché non hanno il diritto di possedere una terra; un luogo dove una ragazza non può avere il suo spazio. Ma tra le rovine trova il modo di respirare e guardare avanti. Incontra qualcuno che la vede come lei stessa vorrebbe essere vista, facendole guardare il mondo in modo diverso. Quando si tenta di incendiare le rovine e fare così spazio a speculazioni di lusso, White Girl le mette in salvo. È la sua rinascita: capisce di non essere un fantasma, ha una voce e qualcosa da dire. E così anche noi. Questo film è il nostro viaggio per dare nuova voce al cinema di Hong Kong. Perché White Girl non ha un nome? Lei è quello che tutti noi siamo quando decidiamo di essere noi stessi».

**

The White Girl lives a marginalized life in the last fishing village in Hong Kong. When she meets Sakamoto, a young artist fleeing from fame, something inside her changes. In the meantime, the threat of gentrification looms over them...

"The White Girl can't step out into the light. She's so white that the people of Pearl Village call her a ghost. She lives in a place where fishermen live on the sea because they are forbidden to own land, where a girl has no room to call her own. Up at the Ruins, she finds a space to breathe and grow. She meets someone who sees her for who she wants to become. She starts to look at the world differently. When the Ruins is about to be set on fire to make way for luxury developments, the White Girl saves it by staking her ground. She realizes she is not a ghost. She has a voice, and she has something to say. So do we. This film is our journey to find a new voice in Hong Kong cinema. Why doesn't the White Girl have a name? She's who we all are when we dare to become ourselves."

Jenny Suen (Hong Kong) ha studiato letteratura comparata, scienze politiche e lingue asiatiche presso la University of Pennsylvania. Regista pubblicitaria, ha esordito nel cinema producendo nel 2015 il documentario di Christopher Doyle *Hong Kong Trilogy*, presentato anche al Torino Film Festival.

Christopher Doyle (Sydney, Australia, 1952) è uno dei più apprezzati direttori della fotografia viventi, il cui lavoro è stato premiato nei festival di tutto il mondo. Tra i registi con cui ha collaborato Wong Kar-wai, Gus Van Sant, James Ivory, Zhang Yimou, Jim Jarmusch e Neil Jordan. Ha lavorato anche come regista, con i lungometraggi *A Way with Words* (2009), *Warsaw Dark* (2008) e il documentario *Hong Kong Trilogy* (2015). Nel 2016 ha ricevuto il Gran Premio Torino Film Festival.

Jenny Suen (Hong Kong) studied comparative literature, political science and Asian languages at the University of Pennsylvania. An advertising director, she debuted in film in 2015 when she produced Christopher Doyle's documentary, *Hong Kong Trilogy*, which was also presented at the Torino Film Festival.

Christopher Doyle (Sydney, Australia, 1952) is one of today's most-appreciated cinematographers; his work has won awards at festivals throughout the world. He has collaborated with directors such as Wong Kar-wai, Gus Van Sant, James Ivory, Zhang Yimou, Jim Jarmusch and Neil Jordan. He also directed the feature films *A Way with Words* (2009) and *Warsaw Dark* (2008), and the documentary *Hong Kong Trilogy* (2015). In 2016, he received the TFF's Gran Premio Torino.

filmografia/filmography

Christopher Doyle:
San tiao ren (*A Way with Words*, 1999), *Warsaw Dark* (2008),
Hoeng gong saam bou kuk (*Hong Kong Trilogy*, doc., 2015).

Jenny Suen, Christopher Doyle:
The White Girl (2017).